

## IL PRIMATO DI DIO E IL PRIMATO DELL'UOMO

### **Il primato di Dio e il primato dell'uomo**

Nel pensiero di Cristo, l'amore verso Dio, pur essendo posto al vertice di ogni altro amore, non è mai in contrasto con il maggior bene dell'uomo. L'insegnamento sull'equilibrio tra il primato di Dio e il primato dell'uomo è una delle novità del discepolato cristiano, rispetto a quello mosaico. Dal racconto evangelico si precisa che i contemporanei di Cristo ritenevano di dover ubbidire alla Legge indipendentemente dagli effetti ambientali. Per il Maestro *la fedeltà e l'ubbidienza alla legge di Dio non possono mai essere disgiunte dall'attenzione alla persona umana.*

### **La comunità cristiana, serva della santità**

Talvolta, nell'esperienza cristiana, il primato di Dio e il primato dell'uomo si separano e vengono messi in contrasto. Così nell'intenzione di dare a Dio il primo posto, si può perdere di vista il maggior bene della persona umana. Potrebbero essere tanti gli esempi di un primato dato a Dio, che si traduce in una umiliazione della dignità della persona. Ciò avviene, per esempio, quando una comunità cristiana mette le necessità dei servizi e dei ministeri al di sopra del bene del singolo battezzato. Dal punto di vista di Gesù, non esistono emergenze maggiori del cammino di santità della persona.

### **La libertà di adesione**

L'esperienza comunitaria, in quanto vuole essere serva del cammino di santità di ciascuno dei suoi membri, deve garantire alla persona uno spazio di libertà, in cui possa decidere, senza condizionamenti, il proprio grado di adesione, secondo i propri ritmi. Il vertice della preoccupazione del cristiano è che i fratelli nella fede rispondano a Dio, e fioriscano in essi i doni battesimali. Sul piano pratico, nessuno si senta colpevolizzato solo per non avere risposto ad alcune aspettative della comunità. La colpevolizzazione non fa parte dell'agire cristiano, perché non è lo Spirito di Dio ad esercitare il ruolo dell'accusatore (cfr. Ap 12,10); e ancora: "Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà" (2 Cor 3,17).

## **Il Sabato è fatto per l'uomo**

Nella esperienza personale di Cristo, troviamo un'immagine concreta dell'armonia dei due primati. Nel comandamento del Sabato si coglie uno dei punti di contrasto col discepolato mosaico. Infatti, nelle dinamiche della vita cristiana potrebbe ugualmente succedere di dare il primato a Dio, ignorando la dignità della persona. Proprio in questo ambito, Cristo dimostra l'inautenticità di un primato riconosciuto a Dio, ma non armonizzato col maggior bene della persona umana. Cristo afferma che l'intenzione di Dio nel donare la Torah, considerata come la rivelazione perfetta della volontà di Dio, non è quella di ricevere un'ubbidienza letterale dei comandamenti, ma quella di aprire una via al conseguimento del maggior bene dell'uomo. Se un precetto, una volta applicato, danneggia gli equilibri della persona, ciò vuol dire che non è corretta la sua applicazione. Nel vangelo di Luca, si può osservare, nelle figure antitetiche di Marta e Maria, come non sia possibile perseguire l'autentico bene dell'uomo, senza un'autentica osservanza del primato di Dio. Marta, per non avere dato a Cristo il posto che gli spetta, e per non averlo amato al di sopra delle urgenze pratiche della quotidianità, non è capace neppure di amare sua sorella (cfr. Lc 10,38-42).

Cristo si dimostra aperto ai due primati anche in altri ambiti della sua esperienza personale, come in quelli dell'incontro con persone di altra fede. I contemporanei di Gesù si sentivano autorizzati a dividere gli uomini in nome di Dio in circoncisi e incirconciso: i giudei ritenevano di essere più vicini a Dio di quanto non lo fossero i samaritani; giudei e samaritani, a loro volta, credevano, ciascuno per la sua parte, di essere migliori dei pagani. Cristo, invece, insegna che l'incontro con Dio avviene nell'intimo della coscienza, attraverso l'ubbidienza della fede, e ciò è possibile ad ogni uomo. Cristo incontra giudei, samaritani e pagani amandoli con lo stesso cuore, accogliendoli con la stessa disposizione di infinito rispetto, nell'attesa che un atto di libera adesione possa aprire loro le porte della fede. In Matteo 8,5-13, Gesù incontra un centurione romano, che gli chiede la guarigione di un suo servo; alla fine della pericope, Cristo dice: "In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande". Lo stesso avverrà con la Cananea, che chiede la guarigione della figlia; Cristo le rivolgerà un'esclamazione singolare, che nel vangelo non è mai rivolta a nessun israelita: "Donna, davvero grande è la tua fede!" (Mt 15,28). Cristo supera qualunque confine discriminatorio, perché considera la persona nel suo valore irripetibile, al di là degli schemi tradizionali e delle categorie umane. Sul piano dello stile comunitario, l'atteggiamento del Maestro suggerisce una disposizione di accoglienza incondizionata dei diversi cammini.

Per Cristo i precetti della religione, e perfino i dieci comandamenti, sono pensati per la crescita e per la felicità dell'uomo, non per costituire un sistema giuridico opprimente. Nel

momento in cui l'osservanza del Sabato ha un risultato negativo per il maggior bene della persona, Cristo ritiene di dovere trasgredire il terzo comandamento, affermando così che la legge di Dio è fatta per l'uomo, e non l'uomo per la legge (cfr. Mc 2,27).

Il Cristo del vangelo insegna che qualunque gesto morale non è mai valido se esso, mentre salva un valore, ne distrugge un altro. Nell'etica cristiana, l'ordine dei valori deve essere salvato nella sua totalità, in ogni singolo atto. Sotto questo profilo, il valore della persona umana, è superiore ai precetti della religione. Questo dato è molto chiaro nell'insegnamento di Gesù in occasione delle dispute sul Sabato e sull'istituto del korbàn riportato, in Mc 7,8-13:

<sup>8</sup> Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini. <sup>9</sup> E aggiungeva: Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. <sup>10</sup> Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. <sup>11</sup> Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, <sup>12</sup> non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, <sup>13</sup> annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte.

Appare chiaro, in questa sezione, come sia possibile una osservanza formale dei comandamenti che, nella sostanza, vada contro l'intenzione di Dio. Così, i farisei vengono rimproverati da Cristo per una osservanza esteriormente perfetta, ma interiormente incapace di amare con equilibrio Dio e l'uomo, salvando, in un solo atto, i diritti di entrambi.

In Gv 8, Gesù incontra un'adultera che, secondo le sanzioni previste dalla legge mosaica, doveva essere lapidata. Cristo indica un'altra soluzione, lasciando intravedere che il peccato personale non è mai indipendente dal peccato sociale. Infatti, con l'espressione del v. 7: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra", Cristo nega all'uomo la facoltà di giudicare il proprio simile, ma, al tempo stesso, è come se dicesse ai presenti che, nel peccato di quella donna, ciascuno ha la sua parte di responsabilità. In questo caso particolare, il Maestro indica una soluzione diversa da quella voluta dalla legge mosaica, accordando il primato alla redenzione della persona e ponendo in secondo piano l'esigenza della Legge.